



dolcevita
CITTÀ GLOBALE

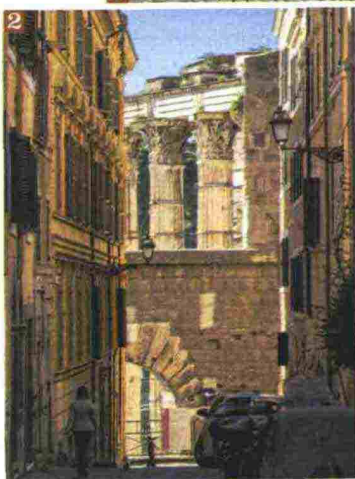
Quando a Monti il vino era senza etichetta

BOUTIQUE, RISTORANTI CHIC, PANIFICI CHE SEMBRANO GIOIELLERIE, LOCALETTI UGUALI A MILLE ALTRI... IL PIÙ ANTICO **rione di Roma** HA VIA VIA CAMBIATO FACCIA. MA SAPENDO DOVE CERCARE, QUALCHE SCHEGGIA DELLA SUA VECCHIA ANIMA SI TROVA ANCORA. GUIDA PER INTENDITORI. AUTENTICI

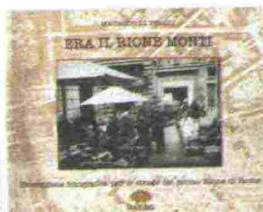
di **Matteo Nucci**
fotografie di **Guido Fuà**

ROMA. «Come vaaa llei? Come vaaa llei?». Era un saliscendi di note che rimbombava per i vicoli. Una cantilena folle e geniale. Chi l'ha ascoltata sa cosa fosse Monti, il rione più antico di Roma, prima del nuovo millennio, prima della fine. «Come vaaa llei?». L'uomo che ripeteva il ritornello allo sfinito, intrecciandolo a qualche commento indimenticabile, veniva dal nord e si chiamava Angelo. Viveva in un'automobile parcheggiata in vicolo dei Serpenti e del suo passato non parlava. Si diceva che il motore in panne lo avesse abbandonato lì, durante la sua fuga da un amore perduto, spingendolo a passare il resto della vita nel cuore dell'antica Suburra.

Difficile sapere la verità. Certo è che nessuno come lui - non romano, non omologabile, straniero per eccellenza - seppe rivelare l'anima di questo rione, mentre i vecchi abitanti venivano sfrattati e i nuovi ancora tentavano di adeguarsi, prima della definitiva gentrificazione. Gironzolava ciondolando per le strade e apostrofava con battute caustiche chi non trovava di suo gradimento. Era difficile resistergli. Quando morì, i monticiani inondarono la chiesa, il feretro fu accompagnato per i vicoli. In piazza Madonna de' Monti, per gior-



1 Piazza Madonna de' Monti («la piazzetta»), con la fontana disegnata da Giacomo Della Porta (1589). **2** Le colonne del **Foro di Augusto** e l'**Arco dei Pantani** sul muro di pietra ignifuga visti da via Baccina. **3** **Angelo**, leggendario clochard di Monti prima del nuovo millennio (viveva in un'automobile parcheggiata in vicolo dei Serpenti)



www.ecostampa.it



ni le candele furono accese sotto il muro che lo piangeva come un figlio.

Il motivo dell'ospitalità che gli offrì quel piccolo paese che allora era il rione potreste ancora scoprirlo, domandando in giro. Tita, la verduraia, lo aiutava a lavarsi e sa ogni cosa. Chiedete a lei. Non la troverete più in piazzetta, però. Da un po' di anni è stata costretta a spostarsi qualche decina di metri più in là, su via dei Serpenti, e ha avuto anche fortuna. Perché l'invasione di negozi, boutique, baretto e club è stata devastante. Orde di modaioli e nottambuli, hanno trasformato Monti in un intrico di vie di struscio identiche a qualsiasi centro cittadino del mondo globale e forse, assieme a Angelo, la comunità rionale capace di uno spirito

estraneo a qualsiasi codificazione, è scivolata via per sempre.

A fianco, la drogheria **Pane e Pasta** di via Baccina (1890), in un'immagine tratta dal libro *Era il rione Monti, Passeggiata fotografica per le strade del primo Rione di Roma* di Maurizio di Veroli (ItalyArt, sotto la copertina)

estraneo a qualsiasi codificazione, è scivolata via per sempre. Cosa l'abbia rimpiazzata lo racconta un romanzo appena uscito: *Addio Monti* di Michele Masnerì (minimum fax, pp. 167, euro 14). Chiunque vorrà cadere nei funambolismi arbasi-niani del libro, scoprirà il nulla in cui Roma si sta riplasmando. Per chi vorrà ritrovare il passato, invece, non resta che

la memoria. Non è poi così difficile, in fondo. La memoria è a ogni angolo del nucleo rionale, quello specchio di Suburra che i piemontesi risparmiarono relegandolo fra i grandi tagli viari di via Nazionale, via Cavour e via Milano, un groviglio di vicoli addossati contro i Fori, da cui già gli antichi avevano provveduto a separarsi, innalzando un muro in pietra ignifuga per respingere gli incendi in cui deflagravano le liti del popolino. Il muro percorre ancora la celebre salita del Grillo. «Io so' io e voi non siete un cazzo» declamava in una battuta definitiva il Marchese omonimo impersonato dal più romano degli attori, Alberto Sordi. Ma la battuta non basta a definire il monticiano, un carattere complesso e da sempre ostile all'altro polo della romanità, quello dei Trasteverini.

I luoghi dove incontrare questo carattere, fino a vent'anni fa, quando cominciò l'inarrestabile gentrificazione, erano noti a tutti. ▶



dolcevita
CITTÀ GLOBALE

5

Di giorno, erano i negozi e le botteghe. Il forno di Serpenti/Panisperna, chiuso poi dopo una terribile lite familiare e ora sostituito da un panificio che assomiglia piuttosto a un negozio di preziosi. La pasticceria La Licata, su Serpenti/Baccina, che in questi giorni cominciava a preparare i suoi divini bigné di San Giuseppe, sostituita poi da un sushi a portar via. Il mercato di via Baccina, oggi quasi deserto se non fosse per due magnifici banchi disposti a tutto pur di resistere. L'edicola in piazzetta, dove Roberto Buccilli e suo fratello Franco distribuivano battute assassine più che quotidiani. Il bar di Alvise, angolo piazzetta/Boschetto, ricettacolo di prostitute e criminali, oggi sostituito da un ristorante chic che pare di essere a Soho, NY. Le Gallinelle, il negozio di moda di Wilma (che oggi è a Panisperna e si chiama Abito) dove si andava a chiacchiere prima che venisse sera.

Di sera, del resto, in quegli anni le vie si svuotavano. L'unica trattoria era su Madonna dei Monti/Agnello, dominio di Lucia e Tonino, laziali dall'abbacchio d'oro. L'enoteca, invece, era un buco su Boschetto/Cimarra: due

**Disera le vie
si svuotavano.
E la notte,
al Sottosopra,
accadeva
di tutto**

stanconi disadorni, attrezzati con tavolacci di legno e qualche vino generalmente privo di etichetta. I prezzi cambiavano a seconda della luna. Il gran giorno era il giovedì. Restava aperto a lungo e tutti accorrevano a festeggiare. Le prostitute che ricevevano ai piani di sopra venivano giù in visita ufficiale. La più bella e autorevole era una ragazza nera chiamata, chissà perché, «la pantera». Allungava le dita in un gesto leggero per il baciamento. Non tollerava chi ignorasse che la mano non va neppure sfiorata e chiamava chi invece era istruito con un epiteto eloquente: «professore».

Quando la notte era nel vivo, poi, si andava al Sottosopra, dove si ballava e accadevano cose che può raccontarvi il dottore di Monti, Danilo Nuccetelli, studio comunale in un classico palazzetto a Serpenti/Cimarra.

Non dormiva molto, il «doc», in quegli anni: doveva essere pronto a curare, cucire o spedire al pronto soccorso gli accoltellati.

Oggi, localetti *hipster*, cioccolaterie minimal, paninerie chic, affettati privi di grassi, caffè decaffeinati, tè deteinati, gelati senza zuccheri e abiti firmati pronti

a sciogliersi in una stagione invadono i vicoli. Chi vuole farsi un'idea senza venire qui legga il libro di Masneri. Chi vuole cercare quel che resta di Monti invece può puntare alla manciata di locali che sono sopravvissuti o si sono rinnovati senza diventare trendy, minimal, global, in una parola: anonimi.

Pane e pizza dell'antico forno, per esempio, li trovi ancora, ma in via Urbana 22, dove chi lavorava ai Serpenti ha ridato vita alle antiche ricette. I bar sopravvissuti sono i due di sempre: la Torrefazione a Serpenti 23 e il bar Licata, cugino della pasticceria perduta, a Serpenti/Leonina, gigantesco nell'offrire ancora un contenitore per le batterie usate accanto alla cassa ormai rimodellata. L'antico Alimentari Polica è un'oasi su Serpenti 150 mentre due portoni più in là c'è ancora il magazzino di Roberto Buccilli. Niente più giornali dell'edicola ormai venduta, ma quel locale era stato il suo sogno e ha giurato che non lo lascerà mai. Andate lì a chiedergli racconti e battute, non ve ne pentirete.

Se invece cercate i vecchi artigiani, ne sono scomparsi a mucchi, ma gli orafi di via Baccina non si lasciano vincere e Fabio e Walter al Laboratorio Monti (civico 70), possono accompagnarvi nei segreti dell'arte. Al cre-

5 Nicola Lamanna, falegname di Via Urbana. **6** Gli storici edicolai (ora in pensione) di piazza Madonna de' Monti, **Roberto e Franco Buccilli**, di fronte al vecchio magazzino su via dei Serpenti, che hanno giurato di non abbandonare mai. **7 Fabio Monti e Walter Pauri** orafi di via Baccina 70. **8 Valentino e Edmondo Valentini**, sulla soglia della più antica taverna di Monti (1889)



puscolo, potrete dividervi fra due enoteche, due modi di intendere il mondo: Al vino al vino, a Serpenti 19, e Ai Tre Scalini, a Panisperna 251. Per cenare, infine, è rimasta soltanto l'antica birreria Peroni in cima al Boschetto (n. 37), una storia che risale al 1889, e che oggi conservano Edmondo e suo figlio Valentino: pasta, carne, insalate e scamorze, atmosfere e cura di altri tempi.

La notte invece è perduta. Non troverete più Monti di notte, ma un amalgama europeizzato, erasmus, omogeneizzato e semmai trash. Anche la festa del rione, la celebre e romanissima Ottobrata, si sta trasformando in un immenso party globale, in cui il dj set ha sostituito gli stornelli. Fuggite allora. Nei vicoli ancora oscuri, lontano da dolcetti destrutturati e arancini ipocalorici quasi fossero nubi d'aria da deglutire spendendo una fortuna, lontano dall'ennesimo inutile bar colorato, c'è ancora silenzio, sampietrini, qualche vecchissima prostituta che magari si affaccia da una porta e si difende, difende la sua integrità, mentre la voce di Angelo, chi l'ha sentita, può continuare a farla echeggiare nel buio della memoria. E chi non l'ha sentita non la sentirà mai più.

Matteo Nucci

il venerdì 28 FEBBRAIO 2014

QUALCOSA NON È (ANCORA) CAMBIATO: GLI **INDIRIZZI** STORICI

EMPORI, BAR, PESCHERIE E POL-PET, IL MACELLAIO

La colazione in piazzetta è diventato un classico negli ultimi anni, da quando la trattoria che dominava sulla fontana di Giacomo Della Porta (1589) è stata trasformata nel bar La Bottega del Caffè (citatissimo nel libro *Addio Monti* di Masneri). Negozi relativamente nuovi ma che mantengono le tradizioni sono Monti e dintorni in via Madonna dei Monti 33 (prodotti tipici regionali) e l'Alimentari di Urbana 15 (affettati e formaggi). Un classico è la macelleria di Pietro Stecchiotti, ribattezzato Pol-Pet per la sua fede politica, a Boschetto/Panisperna, mentre la pescheria Galluzzi in via Venezia è imbattibile. Per i generi per la casa, due vecchi empori: Cicchetti a Madonna dei Monti 80 e Di tutto di più a Serpenti 4. Mentre il ferramenta stipato di tutto è a Baccina 54.

Tra gli artigiani storici, a via del Boschetto si trovano ancora il corniciaio (al 120) e il tappezziere (al 137, foto a sinistra). Il falegname è su Zingari 54, Capocci 42 e Urbana 31; il fabbro è al Garofano; la copisteria a Madonna dei Monti 66 e l'orologiaio a Urbana 103. I negozi di vestiti e modernariato hanno invaso il rione. Impossibile però mancare una visita a Panisperna 242. Quando non se ne può più di negozi, il rione più antico di Roma tira fuori il suo ultimo segreto: un terrapieno che guarda a via Nazionale e che ci catapultata in un'altra dimensione spazio temporale: villa Aldobrandini (ingresso a via Mazzarino). Il resto infine è sottoterra, un paradiso per chi ne sa qualcosa, ma come i miti insegnano la catabasi è riservata a pochi eletti.

